

don Stefano

un prete per gli altri

Supplemento a L'Eco Centallese n.6 - anno XVIII - dicembre 2012 - Quindicinale Religioso - Iscr. al Tribunale Civile Penale di Cuneo N° 499 - Del 04/02/1997 - Direttore Responsabile: Prof. Cornaglia Giovanni



la santità ai tempi di facebook

I santi sono l'unico messaggio cristiano che "arriva" davvero, dopo il Vangelo. Ma noi cristiani non li sappiamo raccontare. Facciamo i moralisti e il mondo sbadiglia. Già, soprattutto sbadigliano i giovani. Perché, quando si parla di santità oggi, l'immaginario di tanti corre subito alle statue, alle processioni, alle candele, alle feste paesane e alle beatificazioni in piazza San Pietro. Confondiamo, infatti, nella vita di ogni giorno la santità con le nostre devozioni particolari e private. E forse proprio tutto questo genera in molti giovani scetticismo e indifferenza, perché questi discorsi sembra che a loro non dicano proprio niente. Il linguaggio, gli atteggiamenti, la mentalità, l'ambiente stesso dei giovani non hanno nulla a che vedere con i discorsi e i cammini di santità. Il

loro mondo è ben altro. Fatto di scuola, di sport, di sogni, di amici, di noia; talvolta è sbalzo, talvolta sesso, talvolta alcool, talvolta droga. Per molti di loro la vita si comprende e si svolge in internet e su facebook. Ma i santi non vanno al bar? Non raccontano barzellette? Non si stravaccano mai sul divano? Stanno sempre e solo con le mani giunte, gli occhi dolci e il collo torto? Ce lo chiedono a catechismo, ogni volta che parliamo dei santi. Più tardi, se potranno, quando noi par-

leremo dei santi loro saranno altrove. Dunque, riconosciamolo: abbiamo sbagliato a parlare di una "certa" santità, che non è attraente, che non interessa a nessuno e

che non piace. Forse neanche a noi. Proviamo, invece, a ripartire dal solo "santo", cioè da Gesù, e dal suo progetto di vita *buona, bella e anche felice* (per dirla con Enzo Bianchi) che lui ha realizzato in 33 anni. La stessa vita *buona, bella, felice* che i santi hanno incarnato: ciascuno a modo suo e nel proprio tempo. Con i loro limiti e i loro difetti, magari giocando a tennis o navigando in internet. E che noi dobbiamo "inventarci", secondo il nostro stile. Forse, in questa maniera, riusciremo nuovamente ad intercettare la "generazione di facebook".

g.p.

MUSICHE ED IMMAGINI PER ANNUNCIARE IL SUO MESSAGGIO

Se non basta leggerlo, scriverlo e farcelo raccontare.... adesso ce lo facciamo anche cantare! Parliamo del messaggio di don Stefano, che vogliamo far arrivare al maggior numero possibile di persone.

*Così Simone Pellegrino ha preparato un concerto per coro ed orchestra che verrà presentato **sabato 9 marzo**, alle 20,45, nella chiesa parrocchiale di Centallo.*

*Il coro **Pacem in terris**, fondato nel 2010, è formato da persone provenienti da differenti realtà parrocchiali della Diocesi di Cuneo e dalle diocesi vicine. Simone Pellegrino (in foto), che fin dalla fondazione ne è il direttore, ha provato a tradurre il messaggio di don Stefano in musiche, immagini e letture. Per scoprire il risultato di questo mix, di cui lui è maestro, non c'è che da fare una cosa: venirlo ad ascoltare e gustare. L'ingresso è libero.*



**non dobbiamo stancarci di dire
che la santità altro non è
che una vita
buona, bella
e anche felice.
Come quella
di Gesù.**



A PICCOLI PASSI/2

di don Pierangelo Chiaramello

Continua la pubblicazione a puntate dell'intervento con il quale il prof. don Pierangelo Chiaramello ripercorre l'itinerario spirituale ed umano di don Stefano.

Cosa può ancora dire don Gerbaudo oggi? Innanzitutto era un prete davvero innamorato del suo sacerdozio e sapeva far innamorare al sacerdozio. Così tanto che alla sua famiglia spirituale, come carisma specifico, aveva indicato proprio il sacerdozio: da conoscere, da amare, per cui pregare, con il quale collaborare. Interessante è sottolineare come don Gerbaudo abbia avuto l'intuizione di coinvolgere i laici nell'esercizio del ministero sacerdotale. Siamo prima del Concilio, non si è ancora affermato il principio del sacerdozio comune dei battezzati, ed è sicuramente profetico il suo sforzo di far partecipare i laici al ministero sacerdotale. In particolare:

- con la Scuola di propaganda prepara i laici per l'evangelizzazione;
- con la preghiera e i sacrifici richiesti alle Giovani accompagna i suoi chierici e i sacerdoti novelli;
- con l'intuizione, certamente frutto dello Spirito, di dare vita ad una famiglia spirituale che viva nel mondo e si faccia annunciatrice della parola, che porti a Cristo. Nel pieno della 2^a Guerra mondiale don Stefano pensa a una nuova forma di apostolato, svolta da consacrate nel mondo, le Cenacoline, poi chiamate "Istituto Secolare Missionarie diocesane di Gesù Sacerdote". Questa famiglia spirituale vede il sorgere del primo nucleo il 22 maggio 1944, con le prime nove giovani consacrate a Cussano.

Alle sue Cenacoline chiedeva, in occasione di ogni ordinazione, un particolare impegno in preghiera e sacrifici. La *maternità spirituale* per i sacerdoti era già 70 anni fa promossa da don Gerbaudo, che chiedeva alle Giovani di Azione Cattolica prima, e alle Cenacoline poi, di adottare spiritualmente un seminarista per accompagnarlo fino al sacerdozio e oltre.

La santità era il suo chiodo fisso: era la sua preghiera di ogni giorno, era il contenuto delle sue prediche, era il fine che proponeva alla Giovani di

A.C., era il saluto conclusivo delle sue lettere, era il ritornello di ogni esortazione, di ogni colloquio, di ogni saluto. Di don Gerbaudo dicono che facesse prima lui quello che insegnava poi agli altri. Mons. Mondino così dice: *"Viveva e testimoniava ciò che ci diceva: aveva l'entusiasmo della convinzione"*. Le giovani sono come galvanizzate da questo prete, esigente perché coerente; che vuole tutti santi perché lui per primo vive l'intimità di Dio; che non ha paura di chiedere tanto, perché sa in prima persona cosa vuol dire donare tutto; che non si stanca di proporre grandi ideali, perché è

convinto che i giovani sono capaci di volare. La povertà era il suo stile: i mobili

spariscono dalla sua stanza, i vestiti dal suo guardaroba, le coperte dal suo letto, i soldi dalle sue tasche... non gli rubano nulla, è lui che regala tutto alla povera gente!



AGGIORNAMENTI DALL'ASSOCIAZIONE "DON GERBAUDO"

L'Associazione conta oggi 90 associati che, con la loro adesione e partecipazione, offrono il prezioso sostegno della preghiera ed economico.

Grazie a tutti, l'Associazione sta realizzando, in modo puntuale, gratuito e silenzioso, i suoi scopi primari:

- la collaborazione attiva agli Attori della causa di beatificazione in corso, attraverso prestazioni volontarie, aiuti logistici ed economici;
- la diffusione della figura e dell'opera di Don Stefano con la riproposizione della mostra fotografica "IL GRANDELLO DI SENAPE - da Fossano al mondo - Le Missionarie Diocesane" tenutasi a Cuneo dal 10 al 17 aprile 2012, nella sala mostre della Provincia, che ha visto un buon afflusso di visitatori attenti ed interessati;
- la diffusione degli insegnamenti di Don Stefano soprattutto nell'ora di adorazione eucaristica - a Centallo ogni lunedì sera; a Cuneo presso la Chiesa dei Padri Gesuiti ogni terzo giovedì del mese - e con la realizzazione di materiale promozionale dalla nuova e più accattivante veste grafica.

Nuovi progetti editoriali sono in programma. Speriamo di poterne dare conoscenza e diffusione entro il corrente anno.



Lo hanno già raggiunto in Paradiso

Avevano deposto entrambi nell'inchiesta diocesana, portando il loro contributo per accertare la fama di santità e delineare le virtù del Servo di Dio. Don Carlo Olivero muore il

23 novembre al San Camillo di Centallo, dove era ospitato da alcuni anni e dove ancora svolgeva la sua preziosa assistenza spirituale agli ospiti. Ha sempre riconosciuto il ruolo fondamentale avuto da don Stefano nella sua formazione sacerdotale, dimostrandogli riconoscenza per quanto da lui ricevuto. È sicuramente uno dei suoi ultimi "figli spirituali" che raggiunge don Stefano in paradiso. Il 6 gennaio, invece, è Ines Ghigo ad andarlo a trovare. Fu una "cenacolina" della prima ora e poi per 43 anni "missionaria" con il sorriso, la disponibilità e la sua competenza all'interno della libreria "Novità Cattoliche" di Fossano. Li ricordiamo nella nostra preghiera, affidando ad entrambi il buon esito della Causa, alla quale hanno portato il loro contributo qui in terra.

Subito una premessa: don Stefano non era un immobiliare-ista né un latifondista,

LE CASE DI DON GERBAUDO

tanto che al momento della morte si dovette ricorrere alla carità di un confratello per rivestirne la salma e non fu proprietario neppure del lembo di terra in cui venne sepolto a Fossano (fu inumato nella tomba prestata dal Canonico Bertotti). Le numerose case in cui ha abitato la sua famiglia dicono, invece, l'umiltà delle sue origini e i frequenti traslochi testimoniano la precarietà della vita contadina a inizio Novecento a Centallo. La famiglia Gerbaudo arriva da Gerbo e il nonno Francesco viene censito come *bovaro*. La loro prima abitazione centallese è la cascina San Giuseppe (foto n. 1). Si trovava nell'attuale via Roata Chiusani (che allora si chiamava Via antica di Cuneo) ed oggi non esiste più, perché abbattuta negli anni Settanta per far posto agli attuali "Condomini San Giuseppe". Il papà Giuseppe Stefano, a inizio Novecento, si trasferisce ai Sagnassi, al *ciabot 'd le finanse*. (foto n. 2). Si tratta di una casa di proprietà demaniale, perché ha scelto di fare il custode dei canali: stipendio piccolo, ma sicuro e, in più, una casa per la quale non deve pagare l'affitto. Qui nasce la maggioranza dei suoi figli, tra cui don Stefano. Quando i maschi saranno cresciuti e in grado di dargli una mano, si trasferisce nella casa colonica annessa a Casa Vico (foto n. 3), di cui diventa custode e fittavolo. L'ultimo trasloco lo porta ad abitare in cascina di San Michele (foto 4), di proprietà del beneficio parrocchiale. Don Stefano l'ha sempre considerata la "casa paterna", forse perché i Gerbaudo qui hanno abitato più a lungo (non a caso sono stati sempre identificati come i Gerbaud 'd San Michel'). In questa casa lui non ha mai abitato (tranne, forse, in alcuni brevi soggiorni durante le vacanze estive), tuttavia vi ritornava per trovare i genitori (visite-lampo, ricordava la sorella Rita, giusto il tempo per mamma si sbattergli un uovo per "tirarlo su"). Qui muoiono entrambi i genitori e il fratello Eligio la abita fino a quando è stata abbattuta negli anni Ottanta.



foto 2



foto 1



foto 3



foto 4

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di alcuni spunti biografici, come piccolo contributo a chi in futuro dovrà scrivere una nuova biografia di don Stefano. È il frutto delle ricerche che in questi anni sono proseguite, anche se in sordina, e che hanno permesso di aggiungere qualche nuovo tassello. Cominciamo dalle case in cui ha abitato la sua famiglia, per parlare poi, nei prossimi numeri, delle sue radici familiari, dei suoi maestri e dei suoi compagni di scuola, dei suoi catechisti e dei preti che hanno lasciato un'impronta nella sua vita.

Il lavoro del Tribunale Ecclesiastico

Prosegue a ritmo sostenuto il lavoro del Tribunale Ecclesiastico, grazie all'impegno costante di don Vincenzo Vergano (giudice delegato), don Carlo Musso (promotore di giustizia), Eugenio Picco (notaio). Quasi ogni venerdì il tribunale si raduna nei locali della Casa canonica per ascoltare i testimoni. Sono già ben 22 le persone che hanno deposto. Ogni testimonianza è come un tassello che va delineando sempre più in profondità la figura e la santità di Don Stefano Gerbaudo. E' un lavoro paziente e meticoloso quello che piano piano, a distanza di sessant'anni dalla morte, ridisegna il cammino sacerdotale e di santità di don Stefano. Speriamo di riuscire entro l'estate a completare questo delicato e prezioso lavoro. A breve il nostro Vescovo inoltrerà a Roma la richiesta dell'autorizzazione a riaprire la tomba dove è custodita la cassetta con i resti mortali di don Stefano, attualmente nel Camposanto di Centallo. Con l'autorizzazione di Roma e dei parenti verrà fatta una ricognizione accurata, alla presenza di un medico e sarà redatta una dettagliata relazione. Qualora si intravedessero ancora i segni devastanti del cancro, che lo ha portato alla morte, anche su questo si provvederà a redigere relazione. Se sarà necessario si provvederà al trattamento conservativo delle ossa, affinché non si deteriorino ulteriormente. Il tutto avverrà nel rispetto massimo che la tradizione cristiana riserva ai corpi dei suoi santi. Per quanti potranno assistervi sarà sicuramente un momento toccante e commovente. Al termine di questa ricognizione le ossa saranno riposte, per il momento, nella

tomba di famiglia in attesa che da Roma possa giungere poi l'autorizzazione a collocarle in un luogo più adatto per la venerazione da parte di tutti i fedeli. Invito di cuore a continuare ad invocare, per l'intercessione di don Stefano, l'aiuto e le grazie di cui abbiamo bisogno. Chiunque fosse a conoscenza di grazie o miracoli ottenuti per sua intercessione è pregato di informare tempestivamente il Postulatore.

SOSTIENI LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

Aiuta l'ASSOCIAZIONE DON STEFANO GERBAUDO Onlus, utilizzando:

➔ Conto corrente bancario N. 1531195

presso la Cassa Risparmio di Fossano - Filiale di Centallo

IBAN: IT 65 T 06170 46160 00001531195

➔ Conto corrente postale N. 5665693

IBAN: IT 22W07601 10200 000005665693

La quota associativa è di €. 15,00

Le donazioni sono libere e detraibili.

Il Postulatore
don Giovanni Quaranta

ANCHE IN BRASILE E' CONOSCIUTO E INVOCATO

Don Stefano Gerbaudo è stato il Fondatore della nostra Famiglia Spirituale, attualmente "Istituto Secolare delle Missionarie Diocesane". Durante la nostra formazione abbiamo conosciuto la storia della sua vita attraverso la sua biografia e le testimonianze delle Missionarie che vennero in Brasile e che l'avevano conosciuto personalmente. Queste giovani facevano parte dell'Azione Cattolica, di cui don Stefano era Assistente Spirituale. La formazione che don Stefano richiedeva loro consisteva in intensi momenti di preghiera, un programma di vita semplice, ma con una profonda spiritualità. Era molto esigente, a partire da se stesso. Gli impegni quotidiani irrinunciabili erano: preghiera personale e liturgica, la meditazione, l'adorazione, un fervoroso colloquio con Gesù. La mia vita fu molto segnata dal commento alle Beatitudini di don Stefano e da alcuni suoi pensieri: "Via le mezze misure". "Preghiamo: è tutto; la-



voriamo: è quello che conta; santificiamoci: è quello che vale e che resta". Fin dal 1989, ogni sera, recitiamo la preghiera appositamente preparata, invocando l'intercessione di don Stefano ed ora, con il Processo di Beatificazione, intensifichiamo

il nostro impegno. Aline, una giovane dell'Istituto di 25 anni, all'inizio della sua formazione nel 2006, riflettendo sulle "Beatitudini di don Stefano", esclamò meravigliata: "Perché non lo fanno santo?" Nel 2009 in Brasile abbiamo, per grazia di Dio, avuto tre giovani che hanno fatto la loro prima Consacrazione. Nella veglia vocazionale partecipata da molte persone della Parrocchia Cristo Re, la sera precedente, venne presentata la vita di don Stefano. Sempre nel 2009 abbiamo festeggiato i cento anni dalla nascita di don Stefano e di Mons. Canale, richiamando la loro preziosa testimonianza di vita, anche attraverso simboli, foto, soprattutto richiamando alla nostra vita, la loro preziosa eredità e il forte stimolo, confermato dal loro esempio, a camminare decisamente sulla via della santità. "Facciamoci sante senza mezze misure. Non diciamo mai di no a Gesù!". Siamo felici che Mons. Giuseppe Cavallotto, Vescovo di Fossano – Cuneo, abbia dato inizio al Processo di Beatificazione e preghiamo perché possa concretizzarsi. In Brasile, per farlo conoscere, stiamo diffondendo la Preghiera ai Sacerdoti, agli Amici della "Fraternità di Gesù Sacerdote" e a tante persone con cui siamo in contatto.

un grande evento:

LA MUSICA PER VEICOLARE IL SUO MESSAGGIO

CORO E ORCHESTRA PACEM IN TERRIS

L'Amore più grande

MUSICHE IMMAGINI E LETTURE

SERVO DI DIO DON STEFANO GERBAUDO

Sabato 9 marzo ore 20.45

Chiesa parrocchiale di **Centallo** CN

**Tutti siamo chiamati
alla santità,
perché è la misura
della vita cristiana.
(Papa Benedetto XVI)**